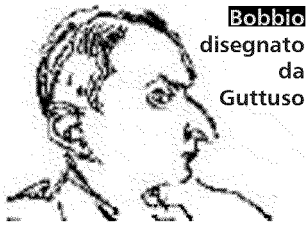


L'EVENTO



Bobbio
disegnato
da
Guttuso

MICHELANGELO BOVERO

Norberto Bobbio è ancora qui

Oggi alle 10,30 al Teatro Regio l'inaugurazione del convegno «Dal 900 al 2000. Il futuro di Norberto **Bobbio**» con l'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Sono ancora qui». Con queste parole Norberto **Bobbio** apriva la seconda parte del saggio *De senectute*, scritta nel 1996, alla soglia degli ottantasette anni. Ci ha lasciati otto anni più tardi, all'inizio del 2004. Eppure noi, oggi, possiamo dire (sottovoce, senza enfasi) «è ancora qui». E noi siamo qui, convenuti da più parti del mondo, per festeg-

giare i suoi cent'anni, per parlare non solo di lui, ma idealmente con lui dei problemi del nostro mondo, prolungando quel colloquio che molti di noi hanno intrattenuto con lui per lunghi decenni. [...] Questo convegno intende non tanto celebrare la figura intellettuale e morale di **Bobbio**; e neppure propriamente ricostruire il suo pensiero.

CONTINUA A PAGINA 63

L'EVENTO

MICHELANGELO BOVERO

Le sue idee sono ancora qui


SEGUE DA PAGINA 55

Impresa del resto assai ardua per la vastità e complessità dell'opera che ci ha lasciato. Vuole piuttosto provare a rinnovare l'effetto illuminante, *illuminista*, delle sue «categorie mentali». Uso questa formula perché è quella impiegata da **Bobbio** nel delineare una delle caratteristiche degli scrittori classici. Secondo **Bobbio**, classico è un autore che «ha costruito teorie-modello di cui ci si ser-

ve continuamente per comprendere la realtà, anche diversa da quella da cui le ha derivate e a cui le ha applicate, e sono diventate nel corso degli anni vere e proprie categorie mentali». Sono ancora in grado le categorie di **Bobbio**, l'albero delle fitte ramificazioni concettuali che innervano l'opera bobbiana, di orientarci nella comprensione della nostra realtà, in parte già mutata rispetto al tempo - ai diversi tempi - in cui **Bobbio** le ha elaborate? In questa domanda è racchiuso, in sintesi, lo spirito del nostro convegno. Abbiamo cercato di formulare quest'idea nel titolo. Le due espressioni che lo compongono non corrispondono, rispettivamente, a un titolo e un sottotitolo. *Dal Novecento al Duemila* è piuttosto un pre-titolo: vuole richiamare, per un verso, l'oggetto della mostra, **Bobbio** e il suo tempo, il Novecento; per l'altro, vuole indicare il passaggio al nostro tempo, quel ventunesimo secolo che **Bobbio** ha sfiorato ma non gli appartiene, e che rispetto al «tempo della memoria» rivissuto nelle immagini rappresenta il futuro, il nostro presente, appena cominciato. *Il futuro di Norberto Bobbio* è il vero titolo del convegno. [...] Con questa formula abbiamo inteso indicare, a noi stessi e agli studiosi che hanno accettato di partecipare, un duplice orizzonte di riflessione. Nel primo, si tratta di saggiare l'efficacia, il vigore attuale delle costruzioni concettuali - le «categorie mentali» - di **Bobbio** mettendole alla prova nell'analisi del mondo contemporaneo. L'ipotesi da cui siamo partiti è che alcune grandi questioni del nostro tempo possano utilmente essere inquadrare e affrontate anche a partire dal pensiero di **Bobbio**: le condizioni della democrazia, dei diritti umani, della pace; il destino del diritto, dello stato di diritto e della costi-

tuzione in tempi di globalizzazione; le sorti delle grandi correnti politiche del Novecento, come il liberalismo e il socialismo, e il rapporto tra politica e cultura nel nuovo secolo. In un secondo orizzonte di riflessione, si tratta di valutare la tenuta e forse la stessa credibilità, oggi, della prospettiva ideale di **Bobbio**, dei suoi principi e dei suoi valori. Non sfuggirà a nessuno che l'intero progetto, non solo del convegno ma anche delle altre iniziative del Comitato per il centenario di **Bobbio**, è mosso da una preoccupazione morale e civile per il futuro della nostra democrazia, della nostra cultura e della nostra civiltà. Un futuro, soprattutto ma forse non soltanto nel nostro paese, quanto mai incerto.

tuzione in tempi di globalizzazione; le sorti delle grandi correnti politiche del Novecento, come il liberalismo e il socialismo, e il rapporto tra politica e cultura nel nuovo secolo. In un secondo orizzonte di riflessione, si tratta di valutare la tenuta e forse la stessa credibilità, oggi, della prospettiva ideale di **Bobbio**, dei suoi principi e dei suoi valori. Non sfuggirà a nessuno che l'intero progetto, non solo del convegno ma anche delle altre iniziative del Comitato per il centenario di **Bobbio**, è mosso da una preoccupazione morale e civile per il futuro della nostra democrazia, della nostra cultura e della nostra civiltà. Un futuro, soprattutto ma forse non soltanto nel nostro paese, quanto mai incerto.

 Il testo integrale sarà consultabile online da oggi pomeriggio su www.lastampa.it

